

# Gi-Fra

Periodico dell'Associazione



Quaresima 2021



# Quaresima della Parola 2021

## ASSOCIAZIONE GIFRA - CHIESA FRATI CAPPUCINI

22 febbraio	<i>Le tentazioni (Mc 1,12-15)</i>	Don Paolo Ciccotti parroco di Cernago
1 marzo	<i>La trasfigurazione (Mc 9,2-10)</i>	Don Paolo Ciccotti parroco di Cernago
8 marzo	<i>La cacciata dal Tempio (Gv 2,13-25)</i>	Don Paolo Ciccotti parroco di Cernago
15 marzo	<i>Dio ha mandato il Figlio perchè il mondo si salvi per mezzo di Lui. (Gv 3,14-21)</i>	Don Paolo Ciccotti parroco di Cernago
22 Marzo	<i>Vogliamo vedere Gesù (Gv 12,20-33)</i>	Don Paolo Ciccotti parroco di Cernago

**ore 21.15**

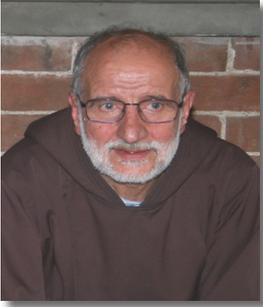
**Gli incontri saranno trasmessi online  
sulla pagina Facebook della Associazione Gifra**

**Tutti i giovedì di Quaresima: Adorazione Eucaristica alle ore 20.30**

**Tutti i venerdì di Quaresima: Via Crucis alle ore 20.30**

**Il primo venerdì del mese: Adorazione della Croce ore 20.30**





## QUARESIMA 2021

All'inizio di questa Quaresima inficiata ancora dal problema della pandemia, vogliamo mettere al centro della nostra riflessione quelle tre espressioni che ci ha suggerito Papa Francesco nella sua omelia a S. Marta:

“Alzare gli occhi”

“Mettersi in viaggio”

“Vedere”.

### Alzare gli occhi

La prima espressione “Alzare gli occhi” ce la offre il profeta Isaia.

Alla Comunità di Gerusalemme, ritornata da poco dall'esilio e prostrata dallo scoraggiamento a causa delle tante difficoltà, il profeta rivolge questo forte invito: *“Alza gli occhi intorno e guarda”* (Is. 60,4).

E' un invito a mettere da parte stanchezze e lamentele, a uscire dalle strettoie di una visione angusta, a liberarsi dalla dittatura del proprio io sempre incline a ripiegarsi su se stesso e sulle proprie preoccupazioni.

Per incontrare il Signore bisogna, anzitutto, “alzare gli occhi” non lasciarsi cioè imprigionare dai fantasmi interiori che spengono la speranza, e non fare dei problemi e delle difficoltà il centro della propria esistenza.

Ciò non vuol dire negare la realtà, fingendo o illudendosi che tutto vada bene. NO! Si tratta, invece, di guardare in modo nuovo i problemi e le angosce, sapendo che il Signore conosce le nostre situazioni difficili, ascolta attentamente le nostre invocazioni e non è indifferente alle lacrime che versiamo.

Quando questo avviene, il

cuore si apre all'incontro con LUI!

Al contrario, quando fissiamo l'attenzione esclusivamente sui problemi, rifiutando di alzare gli occhi a Dio, la paura invade il cuore e lo disorienta, dando luogo alla rabbia, allo smarrimento, all'angoscia, alla depressione. In queste condizioni è difficile incontrare il Signore.

Se si verifica ciò, bisogna avere il coraggio di rompere il cerchio delle nostre conclusioni scontate, sapendo che la realtà è più grande dei nostri pensieri.

*“Alza gli occhi intorno e guarda”.*

Il Signore ci invita, in primo luogo, ad avere fiducia in Lui, perché Egli si prende realmente cura di tutti: *“Se dunque Dio veste così bene l'erba nel campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, quanto di più farà per noi”* (Lc. 12,28).

Sì, Dio non ci abbandona mai, anzi rimane sempre con noi. Sempre, anche in questa situazione impossibile di pandemia!

Quando alziamo gli occhi a Dio, i problemi della vita non scompaiono, no, ma sentiamo che il Signore ci dà la forza necessaria per affrontarli.

“Alzare gli occhi”, allora, è il primo passo che ci dispone all'incontro del Cristo Risorto.

Sarà Lui a comunicarci una gioia nuova, una gioia diversa.

Quella del mondo è fondata sul possesso dei beni, sul successo e altre cose simili, sempre con “l'io” al centro.

Invece la gioia del cristiano trova il suo fondamento nella fedeltà di Dio, le cui promesse non vengono mai meno, a

dispetto delle situazioni di crisi, a dispetto anche del virus.

### Mettersi in viaggio

Attenzione: il viaggio implica sempre una trasformazione, un cambiamento.

Dopo un viaggio, non si è più come prima.

C'è sempre qualcosa di nuovo in chi ha compiuto un cammino: le sue conoscenze sono ampliate, ha sperimentato il rafforzarsi della volontà nel far fronte alle difficoltà e ai rischi del tragitto. Non si giunge ad incontrare il Cristo Risorto senza passare prima attraverso la maturazione interiore che ci dà il metterci in viaggio nel difficile cammino della Quaresima.

Sì, perché nelle difficoltà, dobbiamo accettare anche il nostro non riuscire, i nostri fallimenti. Da questo punto di vista, le crisi, gli errori, i fallimenti possono diventare esperienze istruttive; non di rado servono a renderci consapevoli che solo il Signore è degno di essere incontrato e adorato, perché soltanto Lui appaga il desiderio di vita eterna che c'è in ciascuno di noi.

Inoltre, col passare del tempo, le prove e le fatiche della vita, vissute nella fede, contribuiscono a purificare il cuore, a renderlo più umile e quindi più disponibile ad aprirsi. Anche i peccati, anche la coscienza di essere peccatori e quindi di trovare in noi, maturi o anziani, peccati che ci tentano allo scoraggiamento: “Ma io ne ho combinate troppe, ho fatto questo...quello...ecc...”, se tu lo prendi con pentimento, con

## QUARESIMA 2021

contrizione, con fede ti aiuta a crescere. "Tutto, tutto aiuta - dice San Paolo - all'incontro col Cristo Risorto, anche i peccati, sì anche i peccati!".

Ma se tu lo prendi con pentimento, ti aiuterà in questo viaggio quaresimale verso l'incontro del Cristo Risorto!

Fratelli, la Quaresima è il tempo favorevole proprio per questo!

Allora, non permettiamo che le stanchezze, le cadute, i fallimenti, il Covid-19, ci gettino nello scoraggiamento. Riconoscendoli, invece, con umiltà, dobbiamo farne occasione per progredire verso il Cristo Risorto.

La vita non è una dimostrazione

di abilità, ma un viaggio verso COLUI che ci ama.

Non dobbiamo in ogni passo della vita far vedere la tessera delle virtù che abbiamo.

Con umiltà, dobbiamo andare verso la Pasqua per incontrare il Cristo Risorto.

La Quaresima è proprio il tempo favorevole per questo!

### Vedere

Al culmine del nostro cammino quaresimale, cosa vedremo?

Là, in cima al Calvario vedremo LUI Crocifisso il Venerdì Santo.

Allora, il risultato del nostro cammino è stato un fallimento?

NO! Bisogna guardare oltre!

Oh sì, vedremo un sepolcro con LUI cadavere coperto dalla Sacra Sindone.

Allora, è valsa la pena fare tanti sacrifici per vedere LUI cadavere nel sepolcro?

NO! Bisogna guardare oltre la Parasceve, guardare quella Domenica in cui LUI è risorto.

Con la sua Resurrezione LUI dà a ciascuno di noi la certezza che anche noi risorgeremo come LUI è risorto.

E' proprio la Resurrezione che noi dobbiamo guardare!

E allora, vale la pena aver affrontato il lungo viaggio quaresimale!

Allora ricordiamoci:

**Alzare gli occhi  
Mettersi in viaggio  
Vedere**

Buona Quaresima

*P. John*



## L'ALTARINO QUARESIMALE 2021

Guardo le fotografie dell'altarino quaresimale dell'anno scorso e mi viene un nodo alla gola: un pozzo nel deserto con l'ombra del Cristo risorto sullo sfondo.

Con le schede, già preparate con disegno di fiori, i bambini avrebbero dovuto far fiorire il deserto. Ma sappiamo che il deserto non è mai fiorito, non certamente per colpa dei bambini, ma dell'ormai famigerato Covid-19. Che tristezza!

Ma il GI-FRA non demorde.

Così, nonostante le limitazioni imposte dal virus, ecco che anche quest'anno abbiamo allestito l'altarino quaresimale con una tematica propria del nostro tempo.

Innanzitutto, al centro una tenda, che ci richiama la stupenda realtà che Dio è ancora in mezzo a noi, abita con noi sotto una tenda.

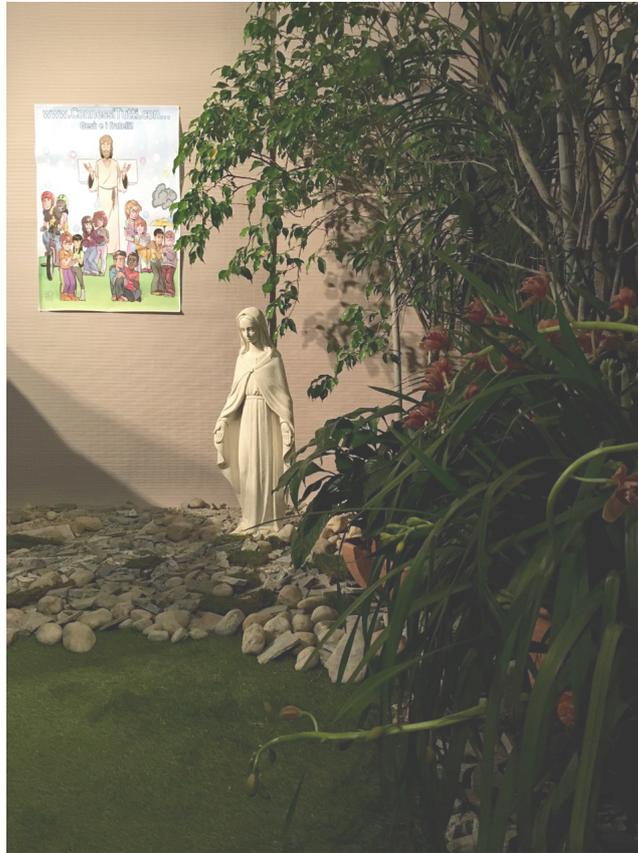
Ma, attenzione, cosa vediamo all'interno di quella tenda?

Beh, non certamente Dio che è invisibile, ma presente!

Cosa dunque vediamo? Un computer con il suo monitor!

Sì, proprio così, perché Gesù, attraverso la DAD (Didattica A Distanza), vuole raggiungere anche quelli che non possono venire in chiesa.

Ecco, quindi, molto significativo, il grande poster centrale con Gesù e i ragazzi con la scritta quanto mai attuale:



[www.ConnessiTutti.Con](http://www.ConnessiTutti.Con).  
Gesù e i fratelli

Allora, è fondamentale in questo cammino di 40 giorni stare connessi con Gesù per arrivare a connetterci con tutti i fratelli.

Domanda:

Come percepire quei messaggi che Gesù ci spedisce con la Didattica a Distanza? (DAD).

Beh, semplice: tutte le settimane, all'esterno della tenda, sarà esposto un cartellone, spedito per posta elettronica da Gesù, dove Gesù ci indica gli impegni concreti per quella settimana.

Naturalmente impegni che coinvolgono tutti: bambini, giovani, adulti.

Infatti, sempre causa del Covid-19 non potremo consegnare le schede ai bambini, singolarmente.

Allora, un invito a tutti: sfruttiamo bene questo tempo quaresimale, dove Gesù ci istruisce con la DAD.

Sfruttiamolo bene, perché è l'unica volta (speriamo!) che Gesù sfrutta questo mezzo tecnologico per raggiungere tutti.

E' estremamente necessario essere connessi con LUI in questi 40 giorni, per essere poi connessi sempre con LUI nella Pasqua di Resurrezione.

Naturalmente, in questo nostro lungo cammino quaresimale, non può mancare la presenza della nostra Mamma Celeste Maria.

E' in un angolo del nostro altarino.

Vuole essere una presenza discreta. Infatti non aspetta altro che noi allunghiamo la nostra mano per prendere la sua, affinché ci guidi all'incontro con il Cristo Risorto nella Pasqua.

Così, auguro a tutti una buona e ottima connessione con Gesù e i fratelli!

Auguri!

*P. John*

## BELLEZZA

### “Chi ha pietà del povero fa un prestito al Signore” (Pr 19,17)

“Chi ha pietà del povero fa un prestito al Signore” (Proverbi 19,17).

Durante il periodo natalizio, come sempre, abbiamo proposto la raccolta di generi alimentari a favore della mensa dei poveri.

Purtroppo quest'anno è stata una raccolta diversa vista l'impossibilità di poter prendere parte alla consueta raccolta organizzata dal banco alimentare.

Ma se questo è il risvolto negativo, la parte positiva è stata la maggior vicinanza della gente, che ci ha portato tanti, tantissimi generi alimentari.

Detto questo, permettetemi di dire un sentito GRAZIE!

GRAZIE ai tanti che si sono preoccupati di non farci mancare nulla per poter garantire il servizio con i vari prodotti alimentari portati.

GRAZIE a chi ha portato coperte, guanti e altro per far passare un po' più al caldo i giorni freddi dell'inverno.

GRAZIE ai nostri cuochi per il lavoro fatto finora, siete stati preziosissimi.

GRAZIE anche ai giovani cuochi del C.S.F., la scuola di formazione, che hanno aderito alla proposta di aiutare nella preparazione dei pasti. È molto bello e rassicurante quando i giovani sono vicini nel servizio verso il prossimo.

Fa bene al cuore.

GRAZIE ai nostri volontari, arrivati anche da associazioni ed enti, sempre disponibili e pronti a dare una mano nella preparazione delle borse (e a sopportare me).

GRAZIE alla Caritas Diocesana. Penso di poter dire che è nato e cresciuto un bel rapporto di collaborazione e amicizia anche con i suoi collaboratori. È importante che si continui ad incentivare e consolidare questo tipo di collaborazioni.

Ed infine un GRAZIE anche ai tanti che, seppur nel silenzio e nell'anonimato, hanno donato.

Chi tanto, chi poco, hanno donato. Anche il singolo panettone ha fatto la sua parte.

Questo è il tipo di dono che lascia molto segno.

Senza proclami, senza trombe.

Solamente un dono.

Probabilmente avrò dimenticato qualcuno, ma ci tenevo a ringraziare, perché questa vicinanza ha fatto sicuramente del bene ai bisognosi, ma lo ha fatto anche a chi lavora con loro.

Concludo augurando una buona Quaresima a tutti, ricordandovi nelle mie preghiere.

*Fra Daniele*





## UNA PAROLA AMICA

### Messaggio dei vescovi lombardi alle donne e agli uomini

*Quando i Vescovi lombardi firmavano a Caravaggio (BG) il 17 settembre 2020 questo messaggio appariva imminente la ripresa di una vita "normale". Mi limito a riportare le note rilevanti, in differita, che non ne diminuisca il valore, lasciandone integra l'anima che ha ispirato i Vescovi lombardi. La battaglia contro il COVID non è ancora vinta, il messaggio vive comunque con tutta la sua indiscutibile importanza.*

Nella tribolazione si sono accese scintille: la preghiera, il pensiero, la speranza, il prendersi cura.

I vescovi delle Chiese di Lombardia desiderano raggiungere tutti i fedeli con una parola amica.

Come pastori e fratelli non pretendiamo di risolvere tutto o di dettare ricette, ma siamo persuasi che insieme si può fare molto, qui, ora, nel gesto minimo che semina benevolenza, solidarietà, serenità.

Abbiamo ascoltato molto: le confidenze, gli sfoghi, le richieste di aiuto, i lamenti, le domande, le preghiere, le imprecazioni, gli spaventati. Abbiamo anche dovuto parlare molto.

#### LA RICONOSCENZA

Abbiamo constatato che la gente buona, operosa, onesta, competente che tiene in piedi il mondo abita nello stesso condominio, viaggia sullo stesso treno, e nell'emergenza rivela quell'eroismo quotidiano che non ti aspetti. Non si tratta di gente senza difetti, non sempre è gente simpatica, non sempre è facile andare d'accordo, non mancano talora battibecchi spiacevoli e irritanti.

Queste però non sono buone ragioni per censurare la gratitudine. È diverso il mondo se ogni giornata e ogni incontro cominciano con un "grazie!".

#### IMPARARE A PREGARE

Dobbiamo ancora imparare a pregare.

La preghiera: non come l'adempimento di anime devote, non come la buona abitudine da conservare, non come la pretesa di convincere Dio all'intervento miracoloso. Nei giorni del blocco, abbiamo sofferto di liturgie sospese, e insieme abbiamo avuto esperienze di preghiere in famiglia meglio condivise, di preghiere on-line divenute consuete.

Questo è il tempo adatto per imparare a pregare insieme, a pregare in famiglia.

Ritroviamo nella domenica, il gusto e la gioia di riscoprirci Chiesa, popolo santo convocato intorno all'altare per celebrare l'Eucaristia, dopo i lunghi giorni in cui non è stato possibile radunarci.

Le comunità di vita consacrata, le comunità monastiche che pure hanno tanto sofferto in questi mesi sono chiamate ora ad offrire spazi e scuole di preghiera. Le comunità cristiane si devono riconoscere come "luoghi di preghiera, di adorazione, di celebrazione" per riconoscere la presenza del Signore, il Vivente. È necessario incoraggiare la fedele partecipazione alla Eucaristia domenicale e, per chi può, anche feriale.

#### IMPARARE A PENSARE

Lo sconcerto che abbiamo vissuto a causa della pandemia ha fatto nascere domande, dub-

bi, incertezze, interpretazioni contrastanti, su argomenti come la scienza, la politica, la salute, la pratica religiosa e le relazioni interpersonali. Abbiamo provato fastidio per le discussioni inconcludenti, per i pronunciamenti perentori, per slogan e luoghi comuni. Adesso abbiamo bisogno di imparare a pensare, di imparare la prudenza nei giudizi, il vigilante senso critico di fronte alle mode e ai pensieri comandati, la competenza a proposito della visione cristiana della vita. Non solo l'accumulo di informazioni, la registrazione di dati, le dichiarazioni di personaggi resi autorevoli più dagli applausi che dagli argomenti. Abbiamo bisogno di imparare a pensare e della persuasione che ne siamo capaci.

Rivolgiamo il nostro sguardo soprattutto alle nuove generazioni, ai giovani, agli studenti e a tutto il mondo della scuola e manifestiamo il più vivo auspicio per una ripresa serena delle attività educative.

#### IMPARARE A SPERARE OLTRE LA MORTE

Il pensiero della morte, insopportabile per la mentalità diffusa è inscindibilmente connesso con il timor di Dio. Forse non pensavamo che la morte fosse così vicina e terribilmente quotidiana, come il tempo dell'epidemia ha rivelato in modo spietato: molte persone che abbiamo conosciuto e amato sono andate sole incontro alla morte, molti contagiati dal virus hanno sentito la morte vicina nell'esperienza drammatica della terapia intensiva, tutti coloro che hanno avvertito sintomi gravi hanno sentito il brivido del peri-

## UNA PAROLA AMICA

### Messaggio dei vescovi lombardi alle donne e agli uomini

colo estremo. In questa situazione i cristiani non sono nell'ignoranza a proposito di quelli che sono morti. Hanno dunque delle ragioni per non essere tristi come coloro che non hanno speranza. Gesù è morto e risorto.

In questa ripresa dell'anno pastorale si celebrano nelle nostre comunità le messe in suffragio dei nostri morti portati alla sepoltura senza funerali: non si tratta di una consolazione surrogata alla desolazione di un mancato adempimento, ma nella gloria del Risorto, contempla la comunione dei santi.

#### IMPARARE A PRENDERSI CURA

La lezione della fragilità non consiglia l'atteggiamento difensivo che allontana gli altri, ma piuttosto la sollecitudine premurosa della comunità in cui i fratelli e le sorelle si prendono cura gli uni degli altri.

Abbiamo imparato che la delega delle cure alle istituzioni e alle professionalità specializzate non può essere un alibi. La fraternità ci chiede quella forma di prossimità che coinvolge personalmente in relazioni di aiuto, in legami affettuosi, in parole di conforto e di testimonianza.

Non parliamo qui di principi astratti da ribadire, ma dello stupefacente spettacolo della solidarietà che è stato offerto a tutti nel momento dell'emergenza. I professionisti e i volontari, le associazioni e i singoli, i familiari e



i vicini di casa, il personale degli ospedali e le diverse espressioni della comunità cristiana e della società civile hanno provveduto con dedizione disinteressata e non senza sacrificio perché nessuno fosse solo, nessuno fosse abbandonato.

Per quanto siano numerosi i segni della solidarietà, non possiamo sottrarci alla domanda che ci impone di avere uno sguardo più ampio, un senso delle proporzioni più realistico, una magnanimità più intelligente. E la domanda è: e gli altri? E gli altri popoli? E gli altri paesi? E i poveri? Chi si prende cura dei malati dei paesi poveri? Chi si prende cura delle epidemie che devastano il pianeta e sembrano così anacronistiche e lontane?

Imparare a prendersi cura gli uni degli altri è anche un programma di resistenza contro le forme di disgregazione sociale insinuate dalle seduzioni dell'individualismo, dell'indifferenza, dell'interesse di parte, dagli interessi di quel capitalismo senza volto e senza principi morali che vuole ridurre le persone a con-

sumatori, le prestazioni sanitarie e assistenziali a investimenti, l'intero pianeta a fonte di guadagni praticando uno sfruttamento scriteriato.

Noi vescovi delle diocesi di Lombardia vorremmo giungesse a tutti questa parola amica, questo invito a riprendere la vita delle comunità con la sapienza di chi continua ad applicarsi per imparare a pregare, imparare a pensare,

imparare a sperare, imparare a prendersi cura gli uni degli altri.

Per tutti invociamo ogni benedizione di Dio. L'intercessione di Maria che qui veneriamo come la Madonna di Caravaggio ci ottenga serenità, forza, creatività e gioia. Benedetto Dio e la sua gioia!

+ Mario E. Delpini  
Arcivescovo di Milano;  
+ Francesco Beschi  
Vescovo di Bergamo;  
+ Marco Busca  
Vescovo di Mantova;  
+ Oscar Cantoni  
Vescovo di Como;  
+ Maurizio Gervasoni  
Vescovo di Vigevano;  
+ Daniele Gianotti  
Vescovo di Crema;  
+ Maurizio Malvestiti  
Vescovo di Lodi;  
+ Antonio Napolioni  
Vescovo di Cremona;  
+ Corrado Sanguineti  
Vescovo di Pavia;  
+ Pierantonio Tremolada  
Vescovo di Brescia.

# 7 - 14 FEBBRAIO 2021 PRIME COMUNIONI PER LA PRIMA VOLTA NELLA NOSTRA CHIESA



**7 - 14 FEBBRAIO 2021  
PRIME COMUNIONI  
PER LA PRIMA VOLTA NELLA NOSTRA CHIESA**



## LA SETTIMANA SANTA CHE CAMBIO' LA VITA DI UNA PIANTA...E ANCHE DI TUTTI NOI

12

Quella domenica ero ancora un albero piantato sul Monte degli Ulivi e, scendendo verso Gerusalemme, passò accanto a me un Tale in groppa a un asinello.

Al Suo transito la gente stendeva i propri mantelli sulla via e cospargeva il terreno di rami di palme e ulivi cantando: "Osanna! Benedetto Colui che viene nel nome del Signore".

Non sapevo chi fosse Costui, ma mosso da una profonda spinta interiore e aiutato dal vento mi inchinai anch'io per rendergli onore. Così non volle fare un fico che stava accanto a me e Quello che cavalcava il somarello stese la mano verso di lui e il fico, subito, si seccò.

Il giorno seguente, lunedì, venne da me un boscaiolo e mi abbatté.

Pensai che quella fosse

la punizione per non essermi piegato abbastanza al passaggio di quell'Uomo il giorno prima; credetti di aver commesso la stessa colpa del fico che era stato seccato, ma...non era così: io mi ero prostrato e quello che stava avvenendo non era per me un castigo, ma un premio, un premio di portata eccezionale.

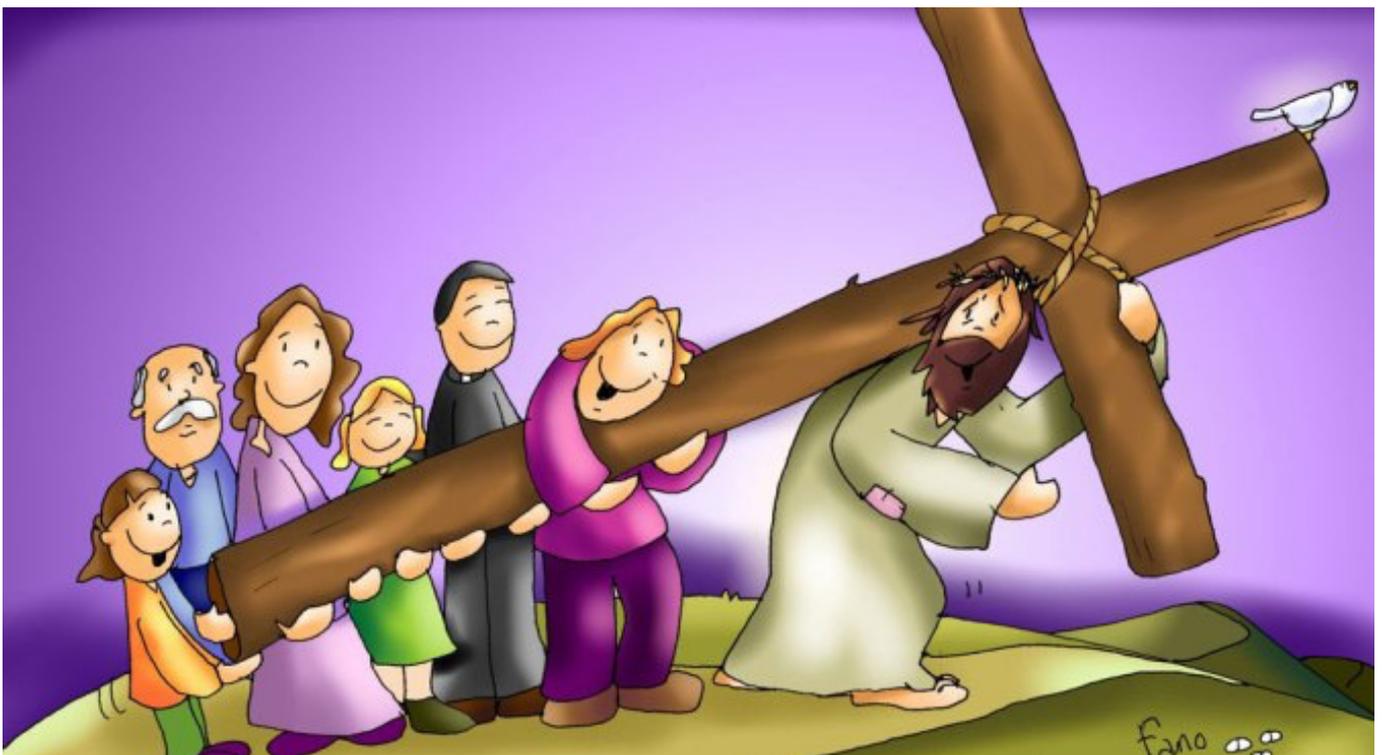
Il martedì fui portato nel laboratorio del più bravo e importante artigiano del legno della città. Era da tutti riconosciuto come il più capace perché era stato garzone e aveva imparato tutto dal miglior falegname della storia...tale Giuseppe che aveva bottega a Nazareth.

Mercoledì cominció a lavorarmi e, come prima cosa, mi sfrondò. Con il mio ramo più grande intagliò alcune ciotole e un calice che riuscì subito

a vendere a un tizio che, con quelle stoviglie, apparecchiò un tavolo in una stanza superiore di casa sua dove vi era un grande cenacolo con tappeti, cuscini e divani che era solito affittare per cene e banchetti.

Quindi, il giovedì sera, una parte di me (ciotole, calice in legno) ebbe la prima porzione del premio che mi ero indegnamente meritato: in me (o, meglio, in quello che restava del mio ramo principale) vennero posti il Pane e il Vino, trasformati nel Corpo e nel Sangue di quell'Uomo che avevo visto scendere osannato dal Monte degli Ulivi. Dopo aver cenato, proprio su quel monte Egli ritornò per pregare, piangere e sudare ai piedi di un altro ulivo che ancora oggi, dopo più di 2000 anni, si trova in quell'orto.

La bottega in cui mi trovavo era nel cuore di Gerusalemme,



## LA SETTIMANA SANTA CHE CAMBIO' LA VITA DI UNA PIANTA...E ANCHE DI TUTTI NOI

proprio tra il pretorio e la casa di Ponzio Pilato. Il falegname lavorò su di me tutta notte, ma non riuscivo a capire quale sarebbe stato il risultato finale. Allo stesso modo non si poteva comprendere bene tutto il rumore che proveniva da fuori, dal pretorio, dalla strada, dalla casa di Pilato; era però certo che stesse accadendo qualcosa di clamoroso. Si seppe poi che avevano condannato a morte quel Tipo che solo qualche giorno prima era entrato in città tra lodi e canti.

Dopo aver lavorato tutta la notte, il bravo artigiano venerdì mattina aveva completato la sua opera e dal mio tronco aveva ricavato una Croce così bella, così importante, così pesante, ma leggera (fu pesante per Chi la portò, ma Lui la rese leggera per tutti gli uomini) che se ne parla ancora oggi. Mi pose fuori dal negozio, sulla via Dolorosa, in attesa di qualche cliente. Ma i soldati che accompagnavano il Condannato al Calvario mi presero e mi caricarono sulle spalle. Siamo caduti a terra tre volte, potevo sentire il Suo respiro pesante alitare sul mio legno, il Suo sangue e il Suo sudore scorrevano nelle mie venature e mi vergognavo di essere così pesante; per fortuna un tale Simone ci ha aiutati un po' e una certa Veronica, asciugando il suo Volto, ha asciugato un pochino anche me. Arrivati in cima al Golgota ci adagiarono a terra e lo inchiodarono a me: le Sue braccia sui miei bracci, i Suoi piedi sul mio fusto; quei chiodi che mi penetravano iniettavano il Suo sangue dentro di me.

Fummo issati tra altre due croci e restammo lì per ore, con l'Acqua e il Sangue che colavano dal Suo costato sopra di me. Alle tre del pomeriggio non ce la fece più e dato un forte grido, spirò.

In quel preciso istante compresi chi era e capii quale grande ricompensa mi era stata data solo per quell'inchino, quando ero ancora solo un albero, fatto la Domenica delle Palme. Avevo partecipato all'Ultima Cena, avevo seguito la Sua Passione, avevo avuto l'onore di vedere ai miei piedi, ai Suoi piedi, la Vergine Maria e l'apostolo Giovanni, avevo vissuto una giornata in pieno contatto, fisico e spirituale, con Nostro Signore.

Vennero a prenderlo, lo portarono via... ma il resto della storia lo conoscete.

Il sabato, mentre era nel sepolcro, e la domenica, mentre risorgeva, io ero ancora lì, sul monte. Se mai vi capitasse di passare da Gerusalemme, venite a far visita alla basilica del Santo Sepolcro: io sono ancora lì. Se, invece, non riuscite a venire fin qui, mi potete trovare in tutte le chiese, in tutte le case delle persone buone e, sempre, nei vostri cuori.

*Massimo Ripamonti*



## RICORDANDOTI...CARO ZOE

Giovanni era un uomo raro.

Educato e sincero nella parola.

Discreto e riservato quanto basta per non dare mai adito ad alcun dubbio sul suo garbo. Indefesso lavoratore, serio professionista e uomo di nobile arte.

Condividiamo il sublime piacere del profumo del teatro e del calpestio del palcoscenico.

Con lui respiravo il senso dell'amicizia, quella vera...che nulla nella vita abbia mai minimamente scalfito.

Ci sentiremo ugualmente, ne sono sicuro.

*Fabrizio Pio*

Come detto da uno di noi, "il profumo del teatro...il calpestio del palcoscenico", emozioni che non ti abbandonano mai, e che sempre ci terranno legati al nostro Zoe con il quale abbiamo condiviso tutto questo. Non potrò mai dimenticare, quando durante le prove di una commedia da lui diretta, io e Marco dovendo bere durante la recitazione, sostituimmo l'acqua con del vino, dopo alcuni bicchieri lascio a voi immaginare le conseguenze di tale gesto.

Ricordo Zoe che si infuriò... per lui il teatro era cosa seria. Ricordo anche, che neanche per un attimo perse la sua innata ironia, d'altronde non è da tutti essere autorevoli regalandoti un sorriso.

Grazie Zoe.

*Vanni*

Scrivere in ricordo di una persona che ci ha lasciati, di per sè suscita, alla bocca dello stomaco, un malinconico dolore.

Tuttavia se penso a GIO mi nasce spontaneo un sorriso, perchè è così che lo ricordo, una presenza solare e positiva.

Una volta ho sentito dire da qualcuno che il dolore che portiamo dentro, quando



qualcuno ci lascia, è più grande quando ci sono cose non dette, un ponte che ne accentua la distanza.

E io non ho mai detto...Grazie GIO!

Se percorro a ritroso la mia passione per il Teatro c'è un



## RICORDANDOTI...CARO ZOE

punto in cui il timido pulcino ha rotto l'uovo e ha incominciato a crescere.

Grazie per avermi cercata, per aver voluto che facessi parte di quella che ancora oggi è la "Compagnia Teatro Gi-Fra", dove anche tu sarai per sempre una tessera importantissima di questo Mosaico che è un disegno che si va componendo negli anni.

Custodirò il ricordo di quel palco condiviso, fidandoci ed affidandoci a vicenda, come sempre pieni di emozione ed entusiasmo, divertendoci se pur affrontando un testo assurdo come solo la vita certe volte può esserlo e tu lo sai bene.

Tu ha creduto in me e molto prima di me stessa, e quando qualcuno crede in noi, accende l'entusiasmo e ci dà le ali per volare verso i nostri sogni.

Ciao.

*Roberta*

Ora che voglio dedicargli un pensiero, i ricordi con Zoe mi si affollano nella mente, da quando eravamo poco più che bambini fino all'ultima volta che abbiamo lavorato assieme in teatro, ormai già adulti, prima di perderci di vista per più di 20 anni.

Io qui a Vigevano e lui a Crema...mi avevano detto che se ne era andato e che lavorava in ospedale...ogni tanto mi arrivavano notizie vaghe e sempre riportate da altri.

Un bel giorno è lui a creare una chat con i vecchi amici del teatro, ed eccolo lì, il nostro Gio, come se il tempo non fosse passato, caparbio nel voler recuperare tutti i nostri indirizzi e riallacciare i fili che il tempo aveva allentato ma mai veramente tagliato, fino alla sua riuscitissima impresa nel riunirci tutti assieme a cena per un'ultima volta.

Tutto perfettamente organizzato da lui, con una cura che si deve solo agli amici più

cari, sul piatto di ognuno una cartolina, un collage delle foto dei nostri momenti più belli, sul palco che tutti abbiamo così tanto amato.

Questo era Gio, uno che quando faceva le cose le faceva bene, impegnandosi per i suoi amici con tutto se stesso, facendoci sentire speciali, anzi specialissimi, per una sera che è stata meravigliosa, come lo sanno essere le occasioni in cui ci si ritrova dopo un bel pezzo di vita e si riprende esattamente da dove ci si era interrotti. Quasi come avesse saputo che non ce ne sarebbero state altre di occasioni e avesse avuto fretta di rivederci tutti assieme.

Ciao Zoe, fai buon viaggio, studiatì qualche nuovo copione perché sono sicura che ritorneremo a ridere assieme, e sappi che la tua cartolina la conservo tra le cose più care.

*Chiara*



